

## Non di solo software vive l'Open Source...

Contributed by Francesca Papini e Alessandro Fruchi  
Monday, 23 April 2007  
Last Updated Monday, 23 April 2007

Di solito si parla di Open Source riferendosi ai software, ma Ã sbagliato credere che solamente i programmi possano seguire questa filosofia.

Nel seguito dell'articolo scoprirete come il concetto di liberta' possa essere applicato anche a prodotti non necessariamente destinati a svolgere un qualche compito su un computer...

Dalla Danimarca arriva la prima birra Open Source: Vores Ãl, che tradotto significa "la nostra birra" e oggi conosciuta come "Free Beer" ("Free" in senso di liberta' e non di prezzo. Che Stallman debba quindi rivedere la sua "storica" definizione, alla luce di questa nuova "Free Beer" , dove il "Free" non sta per "gratis"?).

La birra Ã stata creata dagli studenti dell'UniversitÃ di Copenhagen e dal collettivo Superflex per illustrare come il concetto di Open Source possa essere applicato fuori dal mondo digitale.

Gli ingredienti sono stati pubblicati sotto licenza Creative Commons, che significa che ognuno puÃ² preparare o modificare la ricetta di questa birra purchÃ© ne siano resi noti elementi, procedure di produzione e che ne venga citato l'ideatore.

LibertÃ di utilizzo significa anche libertÃ di trarne profitto economico, per cui si possono tranquillamente vendere sia l'originale che le eventuali derivate purchÃ© siano sempre rilasciate sotto la stessa licenza nonchÃ© esplicitando gli autori della birra madre; il prezzo pagato servirÃ infatti solo a coprire i costi di produzione, di imbottigliamento e di consegna.

Vores Ãl / Free Beer Ã la prima, originale e gustosa birra energetica open source al mondo; Ã basata sul metodo di produzione tradizionale della birra e con l'aggiunta di un energetico naturale, il guaranÃ .

La versione 1.0, risalente al 2004, Ã¨ una birra medio-forte (6%vol) dal profondo colore rosso oro e con gusto originale, ma comunque familiare.

Con il passare degli anni la ricetta Ã¨ stata via via modificata, passando per le versioni 1.5 (nome in codice "Samvirke") e 2.0 (nome in codice "Apollo"), nelle quali sono stati riviste dosi, ingredienti e metodo di preparazione.

La versione 3.0 Ã¨ invece stata perfezionata nel 2006 e testata da diversi "assaggiatori" in tutto il mondo. Anche l'Italia ha partecipato creando una propria ricetta.

Ma non c'Ã¨ solo birra nel panorama delle bevande libere: Open Cola Ã¨ nata nel 2001 come mezzo per trasmettere il significato e l'importanza del software Open Source, ma poi ha avuto un discreto successo di per sÃ© tanto da far vendere 150.000 lattine.

L'azienda Opencola, situata a Toronto, Ã¨ diventata famosa piÃ¹ per la sua bevanda, che per il software che doveva promuovere.

Open Cola Ã una specie di cola  
unica in quanto le istruzioni per prepararla sono liberamente  
consultabili ed eventualmente modificabili.

Chiunque puÃ crearsi la bevanda  
e tutti possono modificare o regolare la giusta quantitÃ degli  
ingredienti purchÃ renda anche la  
propria ricetta di dominio pubblico.

Purtroppo perÃ, la compagnia  
della Open Cola ha successivamente attuato un nuovo piano strategico  
preferendo non pubblicare piÃ sul proprio sito informazioni  
riguardo la prima bibita Open Source e questa  
decisione ha contribuito in parte  
al suo fallimento.

Da quel giorno la ricetta Ã  
stata ospitata da vari siti che hanno voluto comunque continuare a  
far conoscere la bevanda Open Cola, ma nessuno l'ha piÃ  
utilizzata e aggiornata.

Recentemente Ã stato avviato il  
progetto italiano âOpen Drinkâ fra i cui obiettivi c'Ã  
quello di riscrivere e migliorare la ricetta della Open Cola.

E quale Ã il posto migliore per  
godersi, magari a fine giornata, la nostra bevanda Open Source  
preferita?

Ovviamente la televisione.

E cosa guardare per rimanere in tema  
con il nostro bicchiere di Free Beer o di Open Cola?

Ovviamente un bel film rilasciato in  
licenza Creative Commons!

"Elephants dream" Ã infatti  
il titolo del primo film realizzato completamente con software liberi  
e rilasciato in licenza Creative Commons sotto la regia di Bassam  
Kurdali e prodotto da Ton Roosendaal con il contributo del  
âNetherlands Media Art Instituteâ.

PerchÃ abbiamo usato  
l'espressione ârealizzato con software Open Sourceâ, vi  
chiederete a questo punto...

Semplice! Questo cortometraggio infatti  
Ã stato realizzato interamente in computer grafica utilizzando  
software come Blender, The GIMP, CinePaint e Inkscape dalla âThe  
Orange Open Movie Projectâ e non ha nulla da invidiare in termini

di qualità alle ultime produzioni dello stesso genere realizzate dalle grandi major cinematografiche.

I dettagli maniacali con cui sono riprodotti gli ambienti di un mondo pseudo-cyberpunk lasciano lo spettatore a bocca aperta, così come accade anche per l'accuratezza con cui sono stati creati i due personaggi principali (Emo e Proog) di questo cortometraggio.

Anche la storia (di Zwanenberg, Goralczyk, Kurdali e Roosendaal) e le musiche (Jan Morgenstern) non sono da meno e tengono lo spettatore letteralmente incollato alla poltrona grazie ad un ritmo incalzante e a trovate originali che non fanno altro che sottolineare l'ottima qualità di un prodotto che non solo è stato realizzato con un budget limitato, ma che viene rilasciato con una formula che mai prima di adesso si era vista per un film.

Dal sito internet infatti è possibile scaricare, oltre al film (disponibile in vari formati e risoluzioni) tutto ciò che è servito per la realizzazione dello stesso: dai modelli 3D alle textures fino alla colonna sonora (comprensiva di copertina, nel caso se ne voglia realizzare un CD!); tutto il materiale è liberamente usufruibile e modificabile, a patto di mantenere i riferimenti agli autori originali, così come previsto dalla licenza.

Ovviamente, come detto in precedenza, Open Source non significa che non sia possibile avere un riscontro economico: sul sito della "The Orange Open Movie Project" è possibile fare donazioni al progetto oppure acquistare il DVD del film in un elegante cofanetto, che vi verrà recapitato a casa, contenente anche sottotitoli in varie lingue (la versione scaricabile dalla rete in inglese), tutti i modelli 3D utilizzati per "girare" il film, lo storyboard e gli extra (come i "making of"), naturalmente anche questi rilasciati sotto licenza Creative Commons.

Link:

Free Beer: <http://www.freebeer.org/blog/>

Open Cola (su Wikipedia): <http://en.wikipedia.org/wiki/OpenCola>

Elephants dream: <http://orange.blender.org/>